

La memoria di san Josemaría Escrivá nello spazio urbano in Italia

ALDO CAPUCCI

Qualche anno fa, una signora domiciliata a Tremestieri Etneo, un grosso paese di 24mila abitanti alle porte di Catania, si recò in un ufficio pubblico del capoluogo per alcune pratiche burocratiche. Il funzionario che la ricevette cominciò a chiederle le generalità per riempire un modulo; alla domanda sul domicilio, la signora rispose: «Tremestieri, in via San Josemaría Escrivá». Sorpresa compiaciuta del funzionario, da anni fedele della Prelatura dell'Opus Dei. Fu così “scoperta” un'intitolazione fino ad allora del tutto sconosciuta alla Postulazione per la Causa di San Josemaría. Questo episodio, in sé minimo, appare tuttavia significativo per indicare la spontaneità di una diffusione – della devozione popolare a san Josemaría in Italia – abbastanza sorprendente per dimensioni ed eterogeneità.

Dal 23 giugno 1946, giorno del suo arrivo a Genova, fino al 26 giugno del 1975, giorno del suo transito in cielo, san Josemaría elesse l'Italia come propria dimora: aveva il desiderio e la volontà di “romanizzare” l'Opus Dei, dove il termine indica la piena adesione spirituale, morale e giuridica alla Chiesa e al vicario di Cristo. Per questo, nonostante fosse molto chiaro che l'Opera «quando nacque, nel 1928 in Spagna, nacque già romana, che per me vuol dire cattolica, universale»¹, volle abitare nella Città Eterna e farne il centro dell'attività di governo dell'Opus Dei e dell'espansione apostolica in tutto il mondo. I suoi anni romani, particolarmente intensi e colmi di significato per la sua vita², favorirono indubbiamente la crescita in lui di un intenso

¹ Josemaría ESCRIVÁ, *Colloqui*, Milano, Ares, 2002⁶, n. 71.

² Cfr. Pilar URBANO, *Josemaría Escrivá romano*, Milano, Mondadori, 1995. Al centro del racconto dell'autrice ci sono proprio gli anni romani del fondatore dell'Opus Dei. Del

affetto per gli italiani (di cui apprezzava le doti, ma in alcune occasioni non mancò con bonarietà di ricordare i difetti) e per l'Italia, che considerava la sua seconda patria e che ebbe occasione di conoscere in gran parte personalmente, nel corso di numerosi – seppur il più delle volte brevi – spostamenti nella penisola.

Un tale affetto, in più riprese manifestato pubblicamente, non poteva non essere ricambiato ed è proprio ciò che è accaduto dal momento della sua scomparsa e via via fino alla beatificazione del 1992 e alla solenne canonizzazione dell'ottobre 2002, alla quale presero parte probabilmente (impossibile un calcolo esatto) quasi 100.000 italiani. In particolare, dal 1992 fino a oggi sono assai numerose le forme e le espressioni in cui si è manifestata non soltanto la riconoscenza di tante persone per l'affetto del Padre, ma soprattutto la loro convinta devozione verso chi – ora intercessore presso Dio – ha diffuso un messaggio di santità capace di coinvolgere molti cristiani e di avviarli verso un cammino di fede. L'Italia è ben nota da sempre per la profonda fede dei suoi abitanti e per il radicamento consolidato della devozione popolare, che si manifesta in mille modi e con commoventi tradizioni, a volte secolari, per tutto il suo territorio: santuari, chiese, cappelle, edicole votive, pellegrinaggi, venerazione dei santi, processioni. Tuttavia, la rapidità con cui si è diffusa la devozione per san Josemaría è stata sorprendente. Forse la si può spiegare, o meglio tentare di spiegare perché non è facile interpretare le manifestazioni della fede religiosa e della devozione popolare, con la modernità e l'attualità del messaggio del fondatore dell'Opus Dei e la sua capacità di mostrare la santità come un obiettivo possibile per tutti coloro che – oltre alla vocazione battesimale – non hanno ricevuto una specifica vocazione allo stato sacerdotale o religioso. Qui di seguito cercheremo di sintetizzare tali forme ed espressioni in base ai dati che è stato possibile procurarsi, perché un elenco esauriente non appare di facile ricostruzione.

INTITOLAZIONI DI STRADE E PIAZZE

Facendo punto al settembre del 2009, sono quasi 60 (59, salvo errori) le città e località italiane, grandi o piccole, che hanno dedicato una piazza, una via cittadina o simili al «santo dell'ordinario», come ebbe a definirlo

libro, ormai introvabile, si sta preparando una nuova edizione a cura della casa editrice Il Pozzo di Giacobbe, di Trapani.

Giovanni Paolo II il lunedì 7 ottobre 2002, nel saluto ai partecipanti alla canonizzazione. Fra queste, ben 25 sono i capoluoghi di regione o di provincia, fra cui città conosciute in tutto il mondo per le loro dimensioni e/o bellezze naturali e tesori artistici: Roma, Milano, Napoli, Bari, Bologna, Catania, Genova, L'Aquila, Palermo, Salerno, Agrigento, Enna... Città che si sono fatte un dovere di includere san Josemaría nella toponomastica cittadina per motivi diversi, ma tutti chiaramente evidenziati nelle relative delibere comunali: molte ricordano la presenza del santo nel corso di qualche viaggio, altre i positivi frutti provocati direttamente o indirettamente dalla diffusione del suo messaggio, anche attraverso opere apostoliche di particolare importanza e valore sociale: per Roma basterebbe citare il Centro ELIS, la Scuola Alberghiera SAFI, il Campus Bio-medico, la Pontificia Università della Santa Croce. Altrove, sono ricordate altre iniziative per la formazione, spirituale, professionale e civile di tante persone: collegi universitari, scuole di vario ordine e grado, club giovanili, iniziative per la promozione della donna e dei ceti sociali meno abbienti, ecc.

A puro titolo di curiosità, ma anche a riprova di un interesse concreto per il bene comune, noteremo anche che tali decisioni degli organi comunali sono state prese da amministrazioni locali guidate da partiti di diverse coloriture politiche: di centro-destra, di centro-sinistra o di liste civiche e – va sottolineato – non risultano casi di tenace opposizione della parte politica minoritaria. In una nazione come l'Italia, dove la laicità è argomento quotidiano di dispute, non sembra un fatto di poco conto.

Merita di essere segnalato anche un altro dato: in alcune località l'elemento iniziale della decisione di intitolare è venuto dalla grata constatazione della presenza *in loco* di san Josemaría, anche se talvolta per brevissimo tempo o anche soltanto di passaggio. È il caso per esempio di Loreto, dove ora gli è stato intitolato il percorso pedonale di ascesa al santuario che parte dal piazzale di stazionamento degli autobus che trasportano i pellegrini; a Loreto il santo ebbe a recarsi molte volte, come citato con emozione in un suo scritto: «La mia attenzione era scossa anche dal pensiero che nella Santa Casa [...] fossero scritte in alto, sopra l'altare, queste parole: *Hic Verbum caro factum est*. Qui, in una casa costruita da mano d'uomini, in un lembo della terra su cui viviamo, Dio ebbe la sua dimora»³. È il caso di Caglio e di Civenna, cittadine del Lecchese dove san Josemaría abitò rispettivamente nell'estate del 1971 e in quelle del '72 e '73, che gli hanno intitolato in un caso la cen-

³ Josemaría ESCRIVÁ, *È Gesù che passa*, Milano, Ares, 2006, n. 12.

tralissima piazzetta di fronte alla chiesa parrocchiale e nell'altro la piazza del mercato. È pure il caso di Varese, che gli ha dedicato il viale principale dello stupendo parco – allora privato, oggi pubblico – di Villa Toeplitz, attuale sede del rettorato dell'Università dell'Insubria, edificio dove san Josemaría abitò nell'agosto del 1968; o di Bari, dove nella targa stradale relativa si può leggere l'espressione “pellegrino a S. Nicola”, santo di cui san Josemaría fu molto devoto e nella cui basilica si recò alcune volte a pregare. E non si può dimenticare l'intitolazione della piazzetta antistante il piccolo imbarcadero di Carate Uriò, paesino che si affaccia sul lago di Como dove molte volte, fra il 1955 e il 1973, san Josemaría fu presente e dove sorge una delle prime e più importanti opere apostoliche dell'Opus Dei in Italia, il Centro Convegni Castello di Uriò, epicentro di spiritualità e di cultura, che porta ogni anno nella piccola località (1.200 abitanti) diverse migliaia di persone.

Un esempio molto significativo di devozione popolare sono i ricordi di vario tipo che accompagnano il percorso del lungo viaggio fatto in auto da san Josemaría, assieme ad Álvaro del Portillo, altri due membri dell'Opus Dei e un ecclesiastico amico nel giugno del 1948, da Roma lungo la Calabria con destinazione Sicilia⁴. Si comincia con una targa commemorativa a Scalea sulla facciata di una casa (all'epoca sede della pensione Barbarello, dove i viaggiatori passarono la notte del 18 giugno)⁵; poi una targa commemorativa nel santuario di San Francesco di Paola, dove i due sacerdoti celebrarono la Messa, una targa nel palazzo arcivescovile di Reggio Calabria⁶, dove i viaggiatori cenarono con l'arcivescovo Lanza la sera del 19 giugno; e ancora una piccola iscrizione, ora conservata nel vicino Collegio Universitario Alcantara a Catania, che ricorda la Messa celebrata da san Josemaría nella chiesa di Santa Maria della Mercede la mattina del 21 giugno; infine, una targa affiancata a un'antica e unica fotografia dei viaggiatori all'ingresso del Grande Albergo dell'Etna a 1.700 metri d'altezza, in un impressionante paesaggio dove enormi e aride distese di lava si alternano a fittissimi boschi. Il percorso del viaggio di ritorno registra poi altri ricordi: una targa a Palmi⁷,

⁴ Cfr. Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol. III, Milano, 2005, pp. 132-135. Cfr anche Assunta SCORPINITI, *La Calabria di Escrivá*, Cosenza, Progetto 2000, 2007, capp. II, III, e IV.

⁵ Fotografia e testo della targa in *ibid.*, p. 273.

⁶ Fotografia e testo della lapide in *ibid.*, p. 277. Significativa l'espressione della parte finale: «Ricordare tale evento è per i reggini motivo per ringraziare il Signore e chiedere l'aiuto di San Josemaría per il cammino di fede della comunità ecclesiale».

⁷ Fotografia e testo della targa in *ibid.*, p. 276.

dove dormirono il 21 giugno nell'allora albergo La Nuova Palmi; una strada a Soveria Mannelli, paese soltanto attraversato, e una via a Salerno, ultima tappa prima del rientro a Roma. A mo' di esempio e a ricordo di quel viaggio, riportiamo il testo della targa apposta all'ingresso dell'albergo sul grande vulcano catanese, che vanta pure, come ricordato più oltre, un cratere dedicato a San Josemaría: Il 21 Giugno dell'anno 1948 // San Josemaría Escrivá // Fondatore dell'Opus Dei // nel suo primo viaggio apostolico in Sicilia // sostò brevemente in questo Grande Albergo // Pregò per gli abitanti di Catania // e delle zone etnee // di cui conosceva l'amore // per la Madre di Dio, per la Chiesa // e per la santa vergine Agata.

È impossibile citare una per una le località dove il nome del fondatore dell'Opus Dei è stato assegnato a una strada; ricordiamo soltanto, perché meno conosciute o per altri motivi, il paese di Carloforte, nell'incantevole isola di San Pietro, nella provincia sarda di Sulcis-Iglesiente; Montagnareale, in Sicilia, che gode di una meravigliosa vista sul santuario della Madonna di Tindari e il tratto di mare e coste che si spinge fino a Capo Milazzo⁸; Saronno, che ha dedicato una arteria di scorrimento in nuova zona cittadina, con la targa stradale apposta in bella evidenza sul fianco di un grande albergo appena inaugurato; Castelvetro, in Sicilia, una piazza, fortemente voluta dall'allora sindaco, che attribuisce all'intercessione di san Josemaría la guarigione di una figlia gravemente ammalata. E quindi Lucca, dove è stato chiamato Cammino San Josemaría, in ricordo del suo più famoso libro, un antico passaggio pedonale che consente di superare la cerchia secolare delle mura antiche. Fino a Enna, il capoluogo di provincia più alto d'Italia (931 msl), centro geografico della Sicilia, che gli ha intitolato un pezzo della circonvallazione nella nuova area a sud, riservata allo sviluppo delle aziende dell'artigianato.

Va poi sottolineato che la gerarchia ha seguito sempre con attenzione e particolare benevolenza l'espandersi della devozione popolare a san Josemaría e i vescovi del luogo, dove non ne sono stati impossibilitati da motivi contingenti, hanno voluto essere presenti alle cerimonie relative (normalmente una semplice *benedictio loci*, anche se alcune volte si sono svolti brevi convegni illustrativi o è stata celebrata una Santa Messa), sempre con sintetici interventi per sottolineare l'importanza della figura di san Josemaría

⁸ A Montagnareale sono state intitolate a san Josemaría sia una via, sia un "percorso", cioè un camminamento pedonale salita/discesa situato in una zona panoramica e ricca di verde ai margini del paese.

e l'utilità di additarne l'esemplarità di vita cristiana. Ricordiamo per esempio la presenza degli arcivescovi Bommarito a Catania, Bagnasco a Genova, Forte a Chieti, dei vescovi ausiliari ambrosiani Descalzi a Milano e Stucchi a Varese, dei mons. Montenegro ad Agrigento, Cantàfora a Lamezia Terme, Grillo a Civitavecchia, Zambito (Patti) a Montagnareale e ci si limita soltanto ad alcuni nomi e località. Cui peraltro bisognerebbe aggiungere anche il lungo elenco delle autorità locali che hanno presenziato alle cerimonie: sindaci – per esempio quelli di Roma, di Milano e di Palermo –, assessori, consiglieri comunali e regionali.

In alcune circostanze possibili – è giusto ricordarlo – ha potuto essere presente alle cerimonie, invitato dalle autorità civili ed ecclesiastiche, anche il prelado dell'Opus Dei, Javier Echevarría, per molti anni tanto vicino al fondatore: a Roma, a Loreto, a Civitavecchia, a Fiuggi, a Chieti...

MODALITÀ DELLE INTITOLAZIONI

Per concludere con una curiosità statistica, la suddivisione delle intitolazioni per regione, dà a tutt'oggi la seguente "classifica" virtuale: Sicilia: 11; Lombardia: 9; Calabria, Campania, Abruzzo, Lazio e Sardegna: 6; Liguria: 4; seguono altre regioni. Da questa diversificazione a macchia d'olio, abbastanza irregolare, prendiamo spunto per alcune domande che il lettore a questo punto potrebbe legittimamente porsi: da che cosa o da chi nasce l'idea e soprattutto dipende la riuscita di una intitolazione? Chi se ne occupa? Come si procede? È facile o difficile?

Ovviamente, davanti a tante situazioni diverse e località anche molto lontane tra loro, non è facile dare una risposta univoca, e ciò comporta che si debba escludere l'esistenza di una specie di "strategia", dove qualcuno suggerisce, organizza e dirige. Peraltro, la stessa irregolare distribuzione sul territorio è indice evidente di casualità. C'è piuttosto una raccolta e uno scambio di esperienze, che consentono di perseguire e ottenere il medesimo risultato. Infatti, un minimo di verifica consente di affermare che si è sempre trattato di iniziative "dal basso", poste in essere da cittadini qualsiasi, persone grate dell'aiuto ricevuto dal messaggio di san Josemaría, decisivo per orientare la loro vita e dunque profondamente convinte dell'importanza, da una parte di dare un riconoscimento tangibile all'azione del santo nelle loro anime, e dall'altra di suggerirne l'esempio al maggior numero possibile di persone. Naturalmente – ed è logico che sia accaduto così – in molti casi l'idea è venuta a

fedeli della Prelatura dell'Opus Dei, ma non sempre e non soltanto (il caso di Tremestieri citato all'inizio è paradigmatico), visto che sono molto più numerose le persone che, senza far parte dell'Opus Dei, si ispirano alla dottrina della ricerca della santità «nel bel mezzo della strada»⁹.

In linea di massima, dalla raccolta di esperienze che è stato possibile effettuare, emerge che alcune persone delle singole località, fatto il proposito e fissato l'obiettivo, e informati sulla necessaria procedura burocratica per riuscire nell'intento¹⁰, cercano di individuare una strada adatta¹¹ ed elevano una proposta alle autorità competenti, corroborata da un certo numero di firme di cittadini, in genere – ma non soltanto – coloro che nella località conoscono la vita e le opere di san Josemaría o partecipano alle attività spirituali organizzate dall'Opus Dei. Nel caso di località più piccole o di un numero relativamente basso di persone al corrente, talvolta si è rivelato utile organizzare un incontro con la cittadinanza per illustrare la vita e le opere del santo. Dovunque, i proponenti si sono premurati di informare il vescovo del luogo, al quale, per comprensibili motivi di rispetto, è stato richiesto sempre un assenso prima di inoltrare la domanda alle autorità.

ALTRE MANIFESTAZIONI DELLA DEVOZIONE POPOLARE

Forme ed espressioni diverse

Ma non sono soltanto strade o piazze a essere state intitolate a san Josemaría; guardando le altre realtà, forme ed espressioni della devozione, forse

⁹ Si tratta di un'espressione più volte utilizzata da san Josemaría; cfr. per es.: ESCRIVÁ, *Colloqui*, n. 62.

¹⁰ In Italia generalmente la procedura prevede che sia la commissione toponomastica di un comune a proporre l'intitolazione, sottoponendo poi la decisione alla delibera del consiglio comunale. Nei centri più piccoli è sufficiente una "determina sindacale" (cioè del sindaco), nei centri più grandi, il consiglio chiede un parere al prefetto e alla sovrintendenza.

¹¹ In base all'esperienza comune dei promotori di tali iniziative, sembra non sia conveniente proporre una via o piazza già diversamente intitolata, poiché non è facile convincere i cittadini a mutare il proprio indirizzo civico, con inevitabili complicazioni burocratiche di posta, documenti da rifare, bollette, ecc. Per questo in vari casi i proponenti hanno individuato una via in periferia ancora senza nome, oppure – e nella pratica questa si è mostrata la soluzione migliore – una piccola piazza o slargo in zona centrale, dove confluiscono più vie, tanto da creare uno spazio identificabile a sé e isolabile. Così è stato fatto a Milano, dove piazzetta san Josemaría Escrivá è situata a due passi dalla magnifica basilica di Sant'Ambrogio e dal popolare Carobbio. Oppure a Genova, dove è stata scelta una rotonda di scorrimento automobilistico nel notissimo quartiere di Albaro.

si può dedurre che, a distanza di trentacinque anni dalla sua scomparsa, la devozione popolare nei suoi confronti e il ricorso alla sua intercessione hanno assunto in Italia uno sviluppo non trascurabile e in certa misura inatteso.

Per esempio, in due casi è stata dedicata al suo nome una banchina portuale: a Pantelleria e a Civitavecchia (che ha pure intitolato a san Josemaría una piazza). In quest'ultimo caso si è trattato di una specie di convinto ringraziamento: nell'ottobre 2002, infatti, al porto turistico della città laziale attraccarono 5 grosse navi da crociera, che trasportavano migliaia di partecipanti alla canonizzazione provenienti dalla Francia, dalla Spagna e dalla Sicilia. In più luoghi, nelle fasi organizzative della "spedizione", era infatti emerso che questo tipo di viaggio, in cui il mezzo di trasporto consente anche l'alloggio comprendendo così la spesa per gli alberghi e alloggi vari (reperibili peraltro con difficoltà a motivo dell'afflusso straordinario di persone), era decisamente più economico di altri e quindi alla portata di un maggior numero di persone. Fatto sta che il grande numero di passeggeri di quei giorni contribuì a fare del porto di Civitavecchia, dominato dal bellissimo Forte Michelangelo, uno scalo *leader* nel traffico crocieristico, uno dei maggiori d'Europa. Una targa sulla banchina intitolata a san Josemaría Escrivá ricorda quella straordinaria "invasione" di persone.

A Crotone, grosso capoluogo di provincia della Calabria, gli è stato dedicato il pronto soccorso dell'ospedale civile San Giovanni di Dio; a Rose, una bella cittadina di 4.500 abitanti, sempre in Calabria ma in provincia di Cosenza, il nome è stato assegnato a una scuola primaria, a seguito di una proposta condivisa da tutta la comunità scolare. A Rimini reca il suo nome la biblioteca di una scuola, a Nola, vicino a Napoli, un Centro di orientamento giovanile; ad Aversa (Caserta) un centro di studi sulla famiglia. Per originalità spiccano gli *scouts* di Bagheria, un grosso centro alle porte di Palermo, dove alla fine di ogni riunione del gruppo san Josemaría tutti i giovani componenti recitano a voce alta e stentorea la preghiera stampata sull'immaginetta e poi ognuno si raccoglie per formulare la propria intenzione da affidare alla sua intercessione. Ma, quanto a originalità, non va dimenticata una campana della chiesa parrocchiale di Cavalcaselle, vicino a Verona, cui è stato apposto al momento della fusione il nome del santo; esistono anche due edicole votive, una a Treviso e l'altra a Napoli.

Un omaggio del mondo del lavoro a san Josemaría, che tanto diffuse il messaggio della santificazione del lavoro professionale, è venuto da Lucca, dove gli è stato intitolato un centro direzionale, attualmente in fase di costruzione, che ospiterà uffici e sedi di diverse società.

Fra le curiosità “geografiche”, possiamo ricordare anche le vette di montagne, che a san Josemaría parlavano di arditi panorami di zelo apostolico. Scrisse in *Solco* (n. 17): «La vetta? Per un’anima donata, tutto si trasforma in vetta da raggiungere: ogni giorno scopre nuove mete, perché non sa e non vuole mettere limiti all’Amore di Dio»¹². Oltre al cratere dell’Etna già citato sopra (ma reca il suo nome anche il sentiero per raggiungerlo), si può segnalare il Monte San Josemaría Escrivá, una cima nel gruppo del Monte Cerviero, nel Parco Nazionale del Pollino, in Calabria.

Citazione a parte, per il luogo e il significato, merita il quadro di san Josemaría Escrivá esposto nel cosiddetto “corridoio dei santi” della Pontificia Università Lateranense, dove si trovano le immagini di santi e beati che vi hanno studiato. San Josemaría, che vi conseguì il dottorato in teologia nel dicembre 1955, vi è ritratto nelle vesti di gran cancelliere dell’Università di Navarra; l’immagine è stata collocata nel marzo 2008 nel corso di una semplice cerimonia, presenti Rino Fisichella, rettore dell’università, e Javier Echevarría, prelado dell’Opus Dei.

Quadri, immagini, vetrate

Oltre a quella appena citata, vi sono poi le immagini e i quadri del fondatore dell’Opus Dei in chiese o cappelle, segno di una devozione diffusa e bisognosa di materializzazioni visive. L’elenco, probabilmente incompleto visto che spesso queste notizie restano confinate in un ambito locale, è davvero folto e corre su e giù lungo tutta la penisola, senza distinzione fra località più o meno importanti: a Bologna, nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro e in quella di San Carlo, a Milano nella chiesa del Carmine, a Palermo nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo; a Messina in Sant’Elia, a Siena nella chiesa di San Vigilio; a Roma in San Salvatore in Lauro; a Catania nella Collegiata di Santa Maria; a Isola delle Femmine, località marina alle porte di Palermo, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie; pure vicino a Palermo nella chiesa del Santo Sepolcro a Bagheria; nella Parrocchia di Santa Maria *ad Martyres* di Altopascio (Lucca); a Garbagnate (Milano), nella chiesa di Santa Maria Nascente; a Corigliano Calabro nella chiesa dedicata al Beato Giovanni XXIII; pure in Calabria, ad Albidone e a Castrovillari, sono state collocate due immagini di san Josemaría nelle chiese rispettivamente di San Michele e

¹² Cfr. anche l’incipit del punto 928 di *Cammino*: «Hai ragione. -«Dalla vetta -mi scrivi- dovunque si guardi -ed è un raggio di molti chilometri-, non si vede una pianura...».

della Trinità; a Casteldaziano (Verona), nella chiesa di Santa Maria Annunziata; a Napoli, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria e a Marano (Napoli) nella Parrocchia di Maria Santissima Annunziata; a Torrecuso (Benevento), nella chiesa del Santissimo Redentore; ad Aversa, Provincia di Caserta, ne è stato collocato un quadro nella cappella dell'Ospedale Moscati; un'immagine si trova pure nella cappella della chiesa parrocchiale di San Felice d'Ocre, in Abruzzo, purtroppo assai danneggiata dal terremoto dell'aprile 2009. Di particolare importanza artistica è poi un affresco raffigurante san Josemaría, nella sacrestia del Santuario di Santa Maria del Buon Consiglio a Ponte Buggianese, in Provincia di Pistoia, inaugurato da Francesco Monterisi, segretario della Congregazione dei Vescovi, e opera del maestro Massimo Callossi. Il santuario di Ponte Buggianese è molto conosciuto per il ciclo pittorico di Pietro Annigoni, che affrescò l'abside, la navata di destra e la parete di fondo, con la nota ricchezza di espressività pittorica del celebre maestro italiano, di cui il Callossi è apprezzato discepolo. Sempre in Toscana, a Livorno, un basorilievo del santo è stato posto nel Santuario della Vergine di Montenero, in ricordo della sua visita del 15 settembre del 1955.

Immagini di san Josemaría su vetrate di chiese si ritrovano ad Arese (Milano) in San Bernardino, in una cappella di campagna ad Arenabianca (Salerno), nella grande chiesa che si affaccia sul piazzale della stazione di Verona, e a Roma nella Basilica di Sant' Eugenio. Sempre a Roma, nella Parrocchia di San Giovanni Battista al Collatino nel popolare quartiere Tiburtino si ritrova invece un grande quadro con la raffigurazione del santo.

Lapidi e targhe

In questi anni si sono moltiplicate in Italia le lapidi o targhe commemorative in ricordo della presenza di san Josemaría in molti luoghi del Bel Paese. Lo stile, per l'appunto, *lapidario*, e il poco spazio disponibile in questi casi, invece di essere un limite all'espressività, costituisce in generale una ricchezza, perché permette di riassumere in modo molto efficace il significato di una presenza, insieme fisica e spirituale, che costituisce un legame che perdura fra il luogo specifico e la figura del santo oggetto di devozione. E sottolinea un motivo di orgoglio, per una specifica località, per avere ospitato una persona poi elevata agli altari.

Di alcune, relative al viaggio del 1948, si è già detto sopra (Scalea, Reggio Calabria, Grande Albergo dell'Etna, Palmi), come di quella del molo di Civitavecchia; altre sono legate alla intitolazione di strade, altre ancora ne

sono indipendenti. Ricordiamo qui quelle di Caglio e Civenna, paesi già citati sopra, che hanno aggiunto alle intitolazioni due lapide significative. A dimostrazione di quanto affermato poc'anzi, riportiamo il testo della lapide di Civenna che interpreta con rispetto i sentimenti della popolazione e quelli del santo: San Josemaría Escrivá // sacerdote (1902 - 1975) // Fondatore dell'Opus Dei // soggiornò a Civenna nell'estate del 1972 e del 1973 // per ritemperare il corpo e lo spirito // nell'incanto dei nostri monti // grato per l'accoglienza // affidò al Signore // gli abitanti di Civenna // le loro famiglie e il loro lavoro // e pregò intensamente per la Chiesa e per le anime.

Valore storico e religioso ha pure la lapide posta nel santuario del Sacro Monte di Varese, centro spirituale fra i più significativi della Lombardia, di cui certamente nel 1968 san Josemaría percorse la mirabile Via delle Quattordici Cappelle, strada acciottolata lungo la quale si susseguono 14 sacri edifici realizzati nel '600, durante il periodo del card. Federico Borromeo, con magnifiche statue lignee e mirabili affreschi, disposte lungo la salita al santuario: San Josemaría Escrivá // sacerdote (1902 - 1975) // Fondatore dell'Opus Dei // soggiornò a Varese nell'estate del 1968 // e venne in preghiera in questo santuario // del Sacro Monte // per affidare alla protezione // di Maria Santissima // la città e i suoi abitanti // il Papa, la Chiesa e tutte le anime // il mondo intero e la vera pace.

Va citata anche una lapide nella chiesa fiorentina di Santa Maria Maggiore, che ricorda la celebrazione in quella chiesa di una Santa Messa da parte di san Josemaría nell'occasione di un suo passaggio nella capitale toscana.

Reliquie ex ossibus

Per il loro valore intrinseco, abbiamo lasciate per ultime le reliquie *ex ossibus*, esposte alla venerazione dei fedeli. Benché le richieste non manchino, esse non sono ancora particolarmente numerose, anche perché la postulazione, come è logico, esamina con molta attenzione le richieste, per assicurarsi dell'opportunità del luogo e della collocazione prevista. Attualmente ve ne sono cinque in Calabria: a Luzzi (Cosenza) nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Vibo Valentia in Santa Maria La Nova, ad Albidone (Cosenza) nella chiesa di San Michele, a Palmi (Reggio Calabria) nella chiesa della Santa Famiglia, a Soveria Mannelli nella chiesa di San Giovanni Battista; poi a Tolentino (Macerata), nella chiesa del Sacro Cuore; a Toscolano Maderno (Brescia), nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo; a Roma, in San Giovanni Battista al Collatino, nella Basilica di Sant'Eugenio e naturalmente nella Parrocchia di

San Josemaría Escrivá. Un'altra reliquia *ex ossibus* è in possesso del vescovo di Patti, Ignazio Zambito, che intende collocarla nella nuova concattedrale della città, attualmente in fase di costruzione.

Un'ultima segnalazione: agli inizi del 2007 alcune persone di Milano e di Saronno – fra cui alcuni fedeli della Prelatura – ebbero l'idea di realizzare una mostra fotografica su san Josemaría Escrivá. Dopo molto lavoro e grazie a miglioramenti successivi, hanno prodotto un insieme di pannelli montati su vetro, con molte fotografie e relative didascalie, che sintetizzano abbastanza compiutamente la vita, il messaggio e le opere apostoliche di san Josemaría. Dall'aprile del 2007 al maggio del 2009, dapprima con poche richieste, poi con difficoltà a far fronte alle sollecitazioni sempre più numerose da diverse regioni e luoghi, i promotori hanno già tenuto quasi trenta esposizioni, visitate da un notevole numero di persone interessate.



Località italiane che hanno intitolato vie o piazze a San Josemaría fino al novembre 2009.